



Per DOMENICA 1 APRILE 2018 domenica di Pasqua

VANGELO Gv. 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Non basta un sepolcro vuoto per la certezza della risurrezione.

I segni dell'amore totale di Gesù posti ne "i teli posati là e il sudario" convincono Giovanni;

l'essere chiamata per nome "Maria" convince la Maddalena.

Anche per noi ci sono segni che ci convincono che Gesù è vivo ed è presente e partecipa profondamente nelle nostre storie.

C'è la Parola a nostra disposizione che "riscalda" i nostri cuori e ci fa sentire partecipi della grande storia di amore del Padre;

c'è l'Eucaristia, il suo corpo e il suo sangue che Gesù continuamente ci offre perché la sua vita donata e il suo amore totale diventino nostra compagnia;

c'è il nostro amore di fratelli, come memoria del grande sacrificio di Gesù,

che si fa attenzione, condivisione, partecipazione attiva alla vita degli altri;

c'è il nostro continuo cercare di uscire da noi stessi

per cercare di portare a tutti la gioia del vangelo fino alle estreme periferie esistenziali e spaziali.

La Pasqua, allora, non è ricordo di un evento del passato,

ma è l'oggi abitato dalla logica dell'amore:

è il nostro oggi in cui è vinta la morte della solitudine e dell'anonimato,

è il nostro oggi in cui è vinta la morte della inimicizia e della separazione,

è il nostro oggi in cui è vinta la morte del pensare solo a se stessi,

è il nostro oggi in cui è vinta la morte della sfiducia,

è il nostro oggi in cui è vinta la morte di persone usate ed abusate,

è il nostro oggi in cui è vinta la morte della disgregazione della famiglia umana...

e continuiamo ad essere sicuri che "più forte della morte è l'amore".

BUONA PASQUA!

E grazie a tutti, uno ad uno, per la condivisione del cammino vissuto.

Cristo Gesù, nostro Signore, che tu sia il Risorto

nelle tante persone che non riescono a trovare la libertà

perché viene loro impedito di esprimere le loro capacità,

nelle tante persone derise perché costrette a morire di fame

mentre in altre parti viene sprecato cibo,

nei tanti popoli oltraggiati perché viene loro rubata la terra

e i suoi prodotti con lo scambio di qualche arma,

nei tanti uomini e donne cui vengono negati i diritti fondamentali

ad una terra, una casa, allo studio, al lavoro, al cibo quotidiano.

La Madre, che ci hai affidato come dono della tua Pasqua,

ci accompagni con la sua dolcezza e la sua protezione. Con affetto. Don Sandro